

Medfilm Festival

Il paradiso perduto di Elia Suleiman apre l'edizione 2019

A Cannes ha ricevuto una Menzione speciale, è il candidato palestinese agli Oscar 2020. È *Il paradiso probabilmente*, ultimo film di Elia Suleiman (nella foto) — scelto per aprire oggi, fuori concorso, la XXV edizione del Medfilm Festival, presieduto da Ginella Vocca e diretto da Giulio Casade — che porta il protagonista, il suo alter ego Es, lontano dalla Palestina, fino a Parigi e New York, salvo scoprire che le differenze tra Occidente e Oriente, nord e sud si sono fatte più sfumate. «Il divario tra le classi, la questione dei migranti, l'ansia e la violenza, la discriminazione, il declassamento in base al colore sono ovunque». Un'opera che rilancia con il tocco surreale di Suleiman riflessioni sul concetto di identità e appartenenza. Perfetta, dunque, per una rassegna che da 25 anni vuole dare spazio al racconto di un'area, quella mediterranea, dove i punti di contatto superano le differenze, con la cultura a fare da collante.

Oltre 90 in i film in programma fino al 21 novembre, in arrivo da 36 paesi. Quattro i focus: Tunisia, Spagna, Slovenia, Libano. I luoghi come di consueto, il cinema Savoy, il Macro Asilo, il Nuovo Aquila e lo Spazio Apollo Undici.

Tra i titoli da non perdere, *For Sama* di Waad al-Khateab e Edward Watts, straordinario documentario sulla guerra civile siriana vista da vicinissimo: attraverso gli occhi di una studentessa di marketing di Aleppo, dalle proteste della primavera araba del 2011 fino alla fuga dalla città cinque anni dopo. Fuori concorso sarà presentata l'anteprima italiana di *Synonymes* di Nadav Lapid, Orso d'oro all'ultima Berlinale. Per l'Italia, *Il sindaco del rione Sanità* di Mario Martone, visto a Venezia, l'omaggio a Antonio Capuano con *La guerra di Mario* e una serata dedicata a Pietro Marcello, con le proiezioni de *La bocca del lupo* e *Bella e perduta*. In programma anche i tre film candidati al Premio Lux 2019: *Cold Case Hammar-skjöld* di Mads Brügger, *Honeyland* di Tamara Kotevska Ljubomir Stefanov e *Il regno di Rodrigo Sorogoyen*, film di chiusura.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

